

RESOCONTO DI SEDUTA
Presidenza del Presidente Scibilia
Interviene il Ministro della giustizia, onorevole Pinna

Liceo Scientifico "G. B. Impallomeni" di Milazzo (ME) – Classe V C- "Disposizioni in materia di tutela e protezione dei minori inseriti in contesti di criminalità organizzata"

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1 dal titolo "Disposizioni in materia di tutela e protezione dei minori inseriti in contesti di criminalità organizzata". Il relatore ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Ne ha facoltà.

GIAIMO, relatore. Grazie Presidente. Onorevoli Senatori, la presente proposta di legge si prefigge di potenziare gli strumenti volti a fronteggiare la criminalità minorile di matrice *latu sensu* "mafiosa", attraverso l'introduzione di misure che favoriscano la prevenzione dei reati e forniscano un supporto ai minori stessi, anche intervenendo sul contesto familiare e sociale. Negli ultimi decenni si è assistito allo sviluppo del fenomeno dei cosiddetti "minori di mafia", caratterizzato dal crescente coinvolgimento dei minorenni in attività tipiche della criminalità organizzata. Il nostro studio ci ha permesso di osservare come il fenomeno della devianza minorile si riscontri prevalentemente nelle regioni del Sud Italia, dove le consorterie sono radicate storicamente e dove il degrado socio-economico, unito spesso all'assenza di adeguati servizi fa sì che le organizzazioni criminali riescano ad ottenere il consenso dei giovani. In particolare, le organizzazioni criminali reclutano i propri affiliati nelle periferie urbane e in tutti quei luoghi in cui la presenza dello Stato è più debole, in cui si registrano i tassi maggiori di disoccupazione e di dispersione scolastica. In alcune realtà, proprio all'interno delle famiglie, ai minori viene trasmesso un sistema di valori distorto volto a tramandare di generazione in generazione il potere e la gestione degli affari illeciti. Alla luce del quadro delineato, appare evidente che, oltre agli interventi repressivi, sia necessario introdurre misure normative idonee ad interrompere la trasmissione dei modelli diseducativi mafiosi, nonché a spezzare la spirale perversa che alimenta l'impiego dei minori nelle attività criminali.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritta a parlare la senatrice Salvia. Ne ha facoltà.

SALVIA. Grazie Presidente. Uno dei punti cardine della presente proposta di Legge riguarda le modifiche al Codice Penale con l'obiettivo di armonizzare e rafforzare la disciplina a tutela dei minori inseriti in contesti di criminalità organizzata. L'art. 2 del D.D.L. estende la disciplina

relativa alla perdita della responsabilità genitoriale, quale pena accessoria della condanna, alle ipotesi di coinvolgimento di minorenni sottoposti all'autorità parentale del condannato, con riferimento alle fattispecie criminali associative di cui al 416-bis del c.p. Questo perché, anche alla luce degli ultimi report dell'investigazione antimafia, è evidente che alcune organizzazioni criminali si strutturano su legami di sangue, da ciò consegue che spesso l'educazione impartita dai genitori ai figli assume i caratteri di un vero e proprio indottrinamento mafioso. Tali famiglie possono essere, perciò, definite "maltrattanti", in quanto precludono ai figli la loro libertà di scelta o azione, in ogni ambito della loro vita. Le modifiche normative proposte intendono interrompere la trasmissione di questi valori diseducativi, affinché il minore possa riconquistare la propria indipendenza e avere la possibilità di condurre una vita libera, lontana dagli ambienti mafiosi.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Maio. Ne ha facoltà.

MAIO. Grazie Presidente. Credo sia opportuno illustrare e chiarire la *ratio* dell'art. 5 del presente D.D.L. che intende uniformare gli interventi giudiziari *de potestate* ancorandoli ai principi costituzionali, sottolineando il preminente "interesse superiore del minore". In questa direzione vanno, ad esempio, le modifiche dell'art. 147, 315-bis e 316 del c.c. con l'integrazione della dicitura "nel rispetto dei principi costituzionali e di Legge". Vi è infatti una stretta correlazione tra i diritti del minore (come quello di essere mantenuto, educato, istruito ecc.) e la responsabilità genitoriale: nel senso che quest'ultima appare funzionale a garantire i diritti di cui il minore è titolare, che in negativo costituiscono un limite all'esercizio dei poteri educativi in capo al genitore.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il Senatore Bertè. Ne ha facoltà.

BERTÈ. Grazie Presidente. Intervengo a seguito di quanto esposto dai colleghi che mi hanno preceduto per rammentare ai colleghi tutti che l'Ordinamento repubblicano rifiuta per principio qualsiasi ideologia di Stato che tenda ad uniformare l'educazione morale e intellettuale dei minori a principi e valori imposti per legge. Gli articoli illustrati sembrano ispirarsi ad uno Stato di tipo Etico, in cui le autorità ritengono di poter intervenire nella vita privata dei cittadini. Ritengo che questa strada sia pericolosa, che mineri le fondamenta dello stato laico e democratico!

PRESIDENTE. È iscritto a parlare la Senatrice Saccà. Ne ha facoltà.

SACCÀ. Grazie Presidente, onorevoli colleghi. Mi preme dire rispetto quanto è stato detto che se è vero che l'ordinamento repubblicano rifiuta per principio qualsiasi ideologia di Stato, è vero anche che il processo di formazione del minore non può essere in contrasto con i valori della Costituzione. Ecco allora che l'ampia autonomia assegnata ai genitori dagli artt. 29 e 30 della nostra Costituzione non può essere intesa nel senso della separazione tra educazione familiare e valori generali della

collettività. Il superiore interesse del minore deve prevalere anche rispetto all'esercizio della responsabilità genitoriale, la quale deve essere orientata a consentire l'armonioso sviluppo psico-fisico dei figli minori e a fornire loro un'educazione ispirata ai principi di legalità, pace, uguaglianza e solidarietà, principi sanciti anche dalla nostra Carta Costituzionale.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare la Senatrice Italiano Sofia. Ne ha facoltà.

ITALIANO SOFIA. Grazie Presidente. Sempre nell'ottica di voler offrire al minore delle concrete *chance* di riscatto sociale, con l'art. 3 si propongono modifiche all'art.28 del codice di processo penale minorile, che disciplina la sospensione del processo e la messa alla prova. Si interviene per modificare il sistema sanzionatorio per i reati minorili, introducendo delle pene rieducative, come i lavori di pubblica utilità e potenziando il ruolo del curatore familiare. Il curatore familiare ha infatti un ruolo rilevante, di ausilio e formazione dell'esercente la responsabilità genitoriale.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare la senatrice Gitto. Ne ha facoltà.

GITTO. Grazie Presidente. Intervengo per illustrare quanto previsto nell'art. 4 del presente provvedimento, riguardante le misure per il reinserimento sociale dei minorenni sottoposti alle misure speciali di protezione. Tale intervento normativo è stato sollecitato anche dal Consiglio Superiore della Magistratura con la delibera del 31 ottobre 2017, intende migliorare il circuito informativo tra Autorità giudiziaria ordinaria e quella minorile, al fine di favorire interventi coordinati e celeri a tutela dei minori coinvolti direttamente o indirettamente nei procedimenti.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare la senatrice Trimboli. Ne ha facoltà.

TRIMBOLI. Grazie Presidente, onorevoli colleghi. Mi preme illustrare quello che a mio giudizio è il punto centrale del nostro DDL, che interviene anche, e soprattutto, sul fronte della prevenzione rafforzando le logiche di rete interistituzionali. A questo fine L'art. 7 istituisce, presso il Ministero della Giustizia, un Ufficio Centrale per la prevenzione e il contrasto della criminalità minorile con compiti di monitoraggio e coordinamento. L'art. 9, inoltre, istituisce, presso i Servizi Sociali degli Enti locali ricadenti nelle aree a rischio, le *Equipe antimafia minors*, formate da almeno 4 unità di personale specializzato; le EAM operano con l'obiettivo di elaborare mirate strategie di intervento e recupero in favore dei minori vittime di mafia e dei loro nuclei familiari.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare la senatrice Bonina. Ne ha facoltà.

BONINA. Grazie Presidente. Alla luce di quanto esposto, risulta chiaro che è necessario agire in via prioritaria sul tessuto sociale. A questo fine l'articolo 10 presenta misure di contrasto alla

dispersione scolastica e alla povertà educativa, incentivando la formazione del personale scolastico e l'organizzazione di attività integrative pomeridiane.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore.

GIAIMO, relatore. Grazie Presidente. La puntuale disamina condotta da chi mi ha preceduto rende evidente quanto gli interventi normativi proposti siano necessari e non più procrastinabili. Si tratta di riconoscere una esigenza di riforma proveniente, *in primis*, da chi ogni giorno si trova a combattere in prima linea contro i fenomeni criminali che coinvolgono i minori. I tredici articoli del presente DDL, nel loro complesso, mirano ad armonizzare il quadro normativo esistente affinché si possa affrontare in un'ottica di sistema il fenomeno della devianza minorile di stampo mafioso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Rappresentante del Governo, il Ministro della Giustizia, onorevole Federico Pinna.

PINNA, rappresentante del Governo. Signor Presidente, Onorevoli Senatori e Senatrici, ho ascoltato con molta attenzione tutti gli interventi e vi ringrazio per il prezioso lavoro svolto, frutto di un'attenta analisi del fenomeno della devianza minorile, con particolare riferimento agli ambienti mafiosi. Le norme da voi introdotte sono apprezzabili in quanto sembrano rispondere perfettamente all'esigenza di offrire servizi più celeri ed efficaci al minore che versa in situazioni di disagio. Ritengo plausibili le obiezioni sollevate dal Senatore Bertè, per questo auspico che, in sede di emendamenti, si possa intervenire per limitare l'intervento statale all'interno del nucleo familiare. Non credo, tuttavia, che il provvedimento sia in contrasto con il dettato costituzionale, anzi, le modifiche normative introdotte vanno nella direzione della tutela del superiore interesse del minore. Alla luce di queste considerazioni posso dire che il Governo accoglie favorevolmente questa Proposta di Legge, la quale, se pur perfettibile in alcuni punti, ha il pregio di voler potenziare gli strumenti di cui lo Stato dispone nell'azione di contrasto alla criminalità organizzata.

PRESIDENTE. Procediamo all'esame degli articoli. Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Passiamo adesso all'articolo 2 al quale sono stati presentati due emendamenti. Invito i rispettivi presentatori ad illustrarli.

MARTELLO. Grazie Presidente, l'emendamento 2.1 presentato a mia firma riguarda le modifiche al codice penale. Il testo di Legge prevede le modifiche all'art.32 c.p. riguardante l'interdizione legale, la perdita e la sospensione della potestà genitoriale, estendendo quest'ultima ai condannati alla reclusione ai sensi dell'art.416-bis. Il mio emendamento vuole estendere la perdita della potestà

genitoriale e dell'interdizione legale ai condannati alla reclusione per reati di mafia e la sospensione della patria potestà nel caso in cui il detenuto sia condannato ad un periodo di reclusione non inferiore a cinque anni. Lo scopo di tale misura è quello di allontanare i minori dalle famiglie che imprimono loro un'educazione di stampo mafioso.

LANUZZA. Grazie Presidente, l'emendamento 2.2 presentato a mia firma è volto a garantire il diritto all'istruzione del minore. Attualmente secondo l'art. 731 del c.p. viene punita con un'ammenda la condotta di chiunque, rivestito di autorità o incaricato della vigilanza sopra un minore, omette, senza giusto motivo, d'impartirgli o di fargli impartire l'istruzione elementare. Tuttavia vi sono ancora molti bambini che, terminata la scuola primaria, non tornano sui banchi di scuola. Soprattutto in determinati contesti ad alta densità mafiosa. Proprio per evitare che ciò accada propongo di applicare la sanzione penale anche al genitore o tutore del minore che non completa l'Istruzione obbligatoria per legge, prevedendo un aumento dell'ammenda da 30 a 300 euro.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo ad esprimere il proprio parere sugli emendamenti riferiti al secondo articolo.

GIAIMO, relatore. Esprimo parere favorevole.

PINNA, rappresentante del Governo. Parere conforme al relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.1.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2 nel testo emendato.

È approvato.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 3 al quale è stato proposto un emendamento. Invito la presentatrice ad illustrarlo.

MINNITI. Grazie Presidente, l'emendamento 3.1 presentato a mia firma propone di modificare l'art. 3, prevedendo che il curatore familiare possa essere affiancato, nel corso del suo lavoro, da un'*équipe* di figure specializzate. E questo per evitare che possa essere esposto a rischi, a minacce, a condizionamenti che finirebbero per inficiare il suo prezioso lavoro.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo ad esprimere il proprio parere sull'emendamento al terzo articolo.

GIAIMO, relatore. Esprimo parere favorevole.

PINNA, rappresentante del Governo. Parere conforme al relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3 nel testo emendato.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 5.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 6.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 7.

È approvato.

All'articolo 8 è stato proposto un emendamento. Invito la presentatrice ad illustrarlo.

FAMÀ. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, l'art. 8 stabilisce l'obbligo di introdurre la figura del Garante dell'Infanzia nei comuni con popolazione superiore ai 15000 abitanti. Ebbene, l'emendamento a mia firma propone di estendere tale obbligo a tutti i comuni con popolazione superiore ai 5000 abitanti. E questo perché i dati in raccolti ci dicono che dal 1990 ad oggi sono stati sciolti più di 350 Consigli comunali per infiltrazioni mafiose, e molti di questi hanno una popolazione inferiore ai 15000 abitanti.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo ad esprimere il proprio parere sull'emendamento all'articolo otto.

GIAIMO, relatore. Esprimo parere favorevole.

PINNA, rappresentante del Governo. Parere conforme al relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 8 nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'articolo 9 al quale è stato proposto un emendamento. Invito il presentatore ad illustrarlo.

GIAIMO. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, l'emendamento 9.1, presentato a mia firma, propone di specificare meglio le funzioni delle *équipe antimafia*. Nell'emendamento di specifica che esse dovranno cooperare anche con le forze dell'ordine avvalendosi degli stanziamenti previsti dall'art. 17 del decreto legge 15 gennaio 1991, n.82.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo ad esprimere il proprio parere sull'emendamento all'articolo nove.

GIAIMO, relatore. Esprimo parere favorevole.

PINNA, rappresentante del Governo. Parere conforme al relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 9 nel testo emendato.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 10.

È approvato.

Passiamo all'articolo 11 al quale sono stati proposti tre emendamenti. Invito il presentatore ad illustrarli.

LO GIUDICE. Grazie Presidente. Gli emendamenti aggiuntivi proposti prendono spunto da un principio preminente costituzionalmente orientato e uniformato alle direttive della comunità europea sul diritto all'abitazione come deterrente alla criminalità organizzata. Di conseguenza, facendo riferimento alla riforma del 2013 che ha consentito la non pignorabilità per crediti dello Stato della prima casa, propongo la modifica dell'articolo 560 cpc affinché il giudice non abbia discrezionalità sul punto e in presenza di minori garantisca il diritto all'abitazione con prevalenza rispetto a qualsiasi altro diritto costituzionalmente garantito. L'introduzione di tali modifiche è fondamentale in quanto, nel sistema attuale, la limitazione del diritto all'abitazione e il disagio economico familiare di alcune fasce di popolazione, favoriscono la criminalità organizzata giovanile e il fenomeno della dispersione scolastica conducendo il minore anche a non andare a scuola e a delinquere pur di avere i giusti mezzi di sussistenza.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo ad esprimere il proprio parere sugli emendamenti all'articolo undici.

GIAIMO, relatore. Esprimo parere favorevole.

PINNA, rappresentante del Governo. Parere conforme al relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.0.1.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 11.0.2.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 11.0.3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 11 nel testo emendato.

Passiamo all'articolo 12 al quale è stato proposto un emendamento. Invito il presentatore ad illustrarlo.

DI MAIO. L'emendamento 12.1 propone di aumentare a 15 milioni di euro la dotazione annuale del Fondo per il contrasto della criminalità minorile e della povertà educativa. Sarebbe un segnale importante da parte del Parlamento, nella direzione di una concreta attuazione di quanto proposto.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo ad esprimere il proprio parere sull'emendamento all'articolo dodici.

GIAIMO, relatore. Esprimo parere favorevole.

PINNA, rappresentante del Governo. Signor Presidente, onorevoli senatori, riconosco la validità dell'emendamento presentato, tuttavia esprimo parere contrario in quanto andrebbe verificata l'effettiva copertura economica.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 12.1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 12 nel testo emendato.

È approvato.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 13.

È approvato.

Procediamo alla votazione finale.

FARINA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FARINA. Grazie Presidente, onorevoli Senatori. Pur riconoscendo le nobili intenzioni sottese al presente Disegno di Legge, dopo un'attenta lettura del provvedimento, non posso non sottolineare alcuni punti controversi e alcuni profili di incostituzionalità. Il primo punto riguarda gli interventi che riguardano la decadenza della potestà genitoriale e l'allontanamento del minore dal nucleo familiare. Già mi pare di vedere gli emissari del Governo che entrano nelle case a prelevare i figli, sradicandoli dal contesto in cui sempre hanno vissuto, privando i genitori dei loro diritti fondamentali. Mi tornano in mente, francamente, immagini del passato che non vorrei ricordare e che non si addicono ad uno Stato democratico e liberale! Siamo certi che questi interventi non rappresentino una forma di violazione dei diritti umani, non solo di quelli dei genitori ma anche di quei minori stessi che si cerca di tutelare? Non vi è dubbio che un ambiente familiare criminogeno influenzi negativamente la crescita dei bambini e dei ragazzi, ma a nostro giudizio non è quella da voi proposta la via da seguire. La cultura e la mentalità mafiosa vanno combattute dall'interno, con iniziative di risanamento dell'ambiente sociale, offrendo ai minori alternative di vita sana nei luoghi di origine, garantendo la presenza dello Stato e presidi di legalità. Bisogna, insomma, agire nel tessuto sociale! E questo non lo dico solo io, lo dimostrano le esperienze di tanti sacerdoti di frontiera. Basti pensare alle iniziative imprenditoriali avviate da "Libera", l'associazione di Don Ciotti, nei terreni confiscati alle mafie; basti ricordare le parole di don Giacomo Panizza, padre della comunità "Progetto Sud", che diceva "La prevenzione si fa nella società e non nelle aule di tribunale!". E poi, francamente, ho seri dubbi che il nostro Stato sia in grado di prendersi carico di questi minori, di offrire loro ambienti adeguati alla loro crescita. Conoscendo le lentezze burocratiche del nostro sistema, le difficoltà finanziarie in cui versiamo, chi ci dice che la soluzione non si rivelerà peggiore del male? Un altro punto a nostro giudizio poco chiaro riguarda le modalità con cui si intende attuare quanto previsto in questo disegno di legge. Come si intende garantire la copertura finanziaria agli interventi previsti? Sicuramente lodevole, ad esempio, l'idea di istituire un Ufficio Centrale dedicato al contrasto della criminalità minorile, ma realisticamente come dovrebbe funzionare, con quali risorse? Siamo certi che le funzioni di tale ufficio non potrebbero essere svolte all'interno del già esistente Dipartimento della Giustizia minorile? Insomma, cari colleghi, anche alla luce del quadro socio-politico attuale, tra i danni provocati dalla pandemia e dalla guerra in Ucraina, ritengo sia più opportuno concentrare le nostre limitate risorse finanziarie verso la risoluzione di problemi ben più urgenti. Per non parlare dell'ultimo dubbio che ci attanaglia, e cioè che una tal proposta di Legge, così ambiziosa nelle intenzioni e così poco concreta nella sostanza, non sia in realtà solo un modo per dare nuovo lustro pubblicitario ad una compagine politica che finora ha fatto ben poco sul versante del contrasto alle mafie. Alla luce delle suddette motivazioni, onorevoli colleghi, i senatori di minoranza voteranno contrariamente a questo Disegno di Legge.

ITALIANO SELENE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ITALIANO SELENE. Grazie Presidente, onorevoli colleghi. L'intervento che mi ha preceduto mi induce a ribadire con forza la *ratio* fondante del presente Disegno di legge, che mira a imprimere un nuovo corso alla lotta alla criminalità organizzata, a partire dalla tutela dei cosiddetti "figli di mafia", minori che crescono in ambienti malavitosi e che spesso sono indotti a delinquere. Qualunque sia l'orientamento politico di ognuno, io credo che in qualità di Senatori della Repubblica e di rappresentanti della popolazione italiana non possiamo più ignorare il grido di aiuto che giunge dalle periferie del nostro Paese, soprattutto dai territori del Sud Italia, funestati dalla presenza delle consorterie mafiose. Negli ultimi decenni, il fenomeno dei minori di mafia ha subito una crescita esponenziale, alimentato dalla crisi economica e dalle emergenze di vario tipo, non ultima quella sanitaria. Tali minori sono indotti a seguire le orme dei padri in una spirale di violenza e di prevaricazione che spesso li conduce o al carcere o alla morte. In tali contesti sociali e familiari avviene di fatto uno schiacciamento della personalità dei minori e una sistematica violazione dei loro diritti: i maschi vengono educati alla violenza e destinati ad incrementare l'esercito della malavita; le femmine vengono educate nella violenza, destinate alla sottomissione, costrette a matrimoni forzati, punite persino con la morte se infedeli ai boss. Sono queste le famiglie di cui l'opposizione vuole difendere i diritti? Io non voglio crederlo! È invece giunta l'ora di rompere questi legami. Lo Stato deve una volta per tutte scegliere da che parte stare: dalla parte dei genitori mafiosi, delle famiglie maltrattanti o dalla parte dei minori, vittime inconsapevoli di questo sistema? La risposta, cari colleghi, siete chiamati a darla oggi approvando o respingendo questo Disegno di Legge. Alcune misure da noi proposte hanno già trovato attuazione, in realtà, grazie al Protocollo d'intesa promosso dal Giudice Roberto Di Bella, siglato nel 2017, e frutto di una esperienza decennale maturata all'interno del Tribunale per i minorenni di Reggio Calabria. Il Giudice Di Bella si è trovato a giudicare migliaia di minori che, nonostante le pene e gli interventi assistenziali, inesorabilmente tornavano sulle strade della delinquenza e spesso finivano morti ammazzati. Si è chiesto allora cosa potesse fare lo Stato per salvarli. "Dall'altra parte - scrive il giudice - non c'erano dei criminali irrecuperabili, ma dei ragazzi che potevano essere aiutati. Bisognava avere il coraggio di tendere loro la mano." E come si può aiutare un minore, psicologicamente immaturo e persino giuridicamente ritenuto incapace di intendere e volere? L'unica vera soluzione è quella di dargli la possibilità di conoscere ambienti diversi, di crescere in ambienti sani, dove poter sviluppare liberamente la propria personalità. Altro che Stato etico o autoritario! Qui siamo chiamati a riaffermare i valori fondanti del nostro vivere civile: la libertà di crescere sereni, circondati da affetto, lontani dalla violenza, liberi di sviluppare un pensiero

autonomo e di scegliere per se stessi! Ma ci tengo a ribadire anche che il Disegno di Legge proposto non prevede solo di potenziare le misure di allontanamento e protezione dei minori, intende anche agire su altri fronti, come la scuola e i servizi sociali. A questo proposito voglio menzionare gli atti degli *Stati Generali della Lotta alle Mafie*, svoltisi a Milano il 23 e il 24 novembre del 2017. La dettagliata relazione del Tavolo 10 ha puntato l'attenzione sulla necessità di operare una revisione critica degli istituti giuridici e degli strumenti educativi e sociali previsti per la prevenzione del crimine minorile nei contesti ad alta densità mafiosa. Molte delle proposte avanzate in quella sede dagli addetti ai lavori sono state recepite all'interno di questo Disegno di Legge, a riprova del fatto che esso nasce da una analisi attenta dei reali bisogni del Paese. In conclusione, voglio anche citare quanto emerge dall'*Inchiesta sulla condizione minorile in Sicilia* della Commissione Regionale Antimafia, pubblicata il 9.03.2022, è cioè la necessità di operare una riforma normativa capace di affrontare in un'ottica di sistema il fenomeno della devianza minorile nei contesti mafiosi. Oggi siamo chiamati a fare questo, ad approvare una riforma capace di prevedere interventi sinergici volti a tutelare il superiore interesse del minore nonché a potenziare gli strumenti di prevenzione, nella consapevolezza che solo favorendo una rigenerazione dei tessuti sociali e culturali si potrà contrastare in maniera efficace la criminalità organizzata di stampo mafioso, riducendone sensibilmente il potere di fascinazione sulle giovani generazioni e riaffermando il ruolo dello Stato e i valori della Costituzione.

PRESIDENTE: Passiamo adesso alla votazione finale del Disegno di Legge.

Il Senato approva il disegno di legge n. 1 intitolato: "Disposizioni in materia di tutela e protezione dei minori inseriti in contesti di criminalità organizzata".

Colleghi, vi ringrazio per la collaborazione.

La seduta è tolta.